

la maggioranza arriva a 316

E la Procura decide se tenere uniti i procedimenti

Nessuna sorpresa a Milano per il voto della Camera, si va avanti lo stesso anche se Ghedini è rinfrancato: «So che stanno valutando di chiedere il giudizio immediato solo per la concussione»

Il voto della Camera non coglie di sorpresa la Procura di Milano. Tra lunedì e martedì sarà richiesto il giudizio immediato. Ghedini spera: «Probabilmente procederanno subito solo per il reato di concussione».

C.FUS.
ROMA

L'aula di Montecitorio rispedisce le carte al mittente. La procura di Milano tira dritto e fa come se nulla fosse: «Voto scontato, non ci aspettavamo nulla di diverso» rimbalza dal quarto piano del palazzo di Giustizia milanese dopo il voto dell'aula.

La decisione del Parlamento non incide sulle scelte dei pm milanesi. L'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini non sembra così convinto. «So che la procura sta valutando se chiedere il giudizio immediato solo per l'accusa di concussione...» dice in Transatlantico dopo aver votato con la sua maggioranza e aver giudicato incompetente il tribunale ordinario di Milano. Non sgarra una votazione, Ghedini, e sì che ne ha di

cose da fare... I 315 voti, 17 in più delle opposizioni, sono, dal suo punto di vista una piccola vittoria. Un pensiero in meno: il Rubygate non ha intaccato la fiducia al premier, anzi. Anche il volto, e un leggero colorito, tradiscono un po' di sollievo. Anche perché, cosa che l'onorevole avvocato non dice ma lascia intendere, se veramente la procura di Milano dovesse decidere di chiedere il giudizio immediato solo per l'accusa di concussione e non per quella di prostituzione minorile rinviandola al processo ordinario e quindi con tempi molto più lunghi, dal suo punto di vista, quello della difesa, sarebbe un'ottima notizia. Una grande notizia. Un processo in tempi brevi, in aprile, per concussione è assai di più facile gestione che non uno dove sarebbero citate come testimoni escort, veline, soubrette e starlette varie. E tutte per rispondere alla stessa domanda: «Ha fatto sesso col premier? Che regali e quanti soldi ha ricevuto in cambio?». Un processo con Ruby che deve spiegare in diretta i bunga bunga a cui ha partecipato. Uno scenario devastante per

un sacco, a ogni fiducia sempre di più: la prima volta si sono presi mezzo parco dello Stelvio; la seconda volta hanno preteso i cartelli solo in tedesco e non bilingue; stavolta hanno preteso che fosse levata una statua fascista con una scritta su Mussolini... In fondo Barbareschi ha chiesto solo *du fictionn* e un teatro, insomma, più facile...».

Una risata ci seppellirà? Qualcuno alla Camera s'è divertito anche a fare una comparazione tra il listino prezzi dei bunga bunga e quello per i deputati o il posto in lista: conviene il bunga bunga.

Secondo il tariffario di Massimo Calearo, ex Pd ora Misto, un posto in lista si aggira tra i 150 e i 400 mila euro. Sui conti in banca della ragazze dell'Olgettina sono arrivati anche 160 mila euro di bonifici in pochi mesi (Barbara Sorcinelli). Il tariffario serale è ormai noto: duemila per la sola presenza; tra i cinque e i 7 mila per passare a villa San Martino la notte. Senza contare i benefit fissi: la casa in comodato d'uso, utenze e bollette pagate, la macchina, i vestiti, le scarpe, le visite mediche, anche i viaggi. Pagava Spinelli. Cioè Papi Berlusconi.

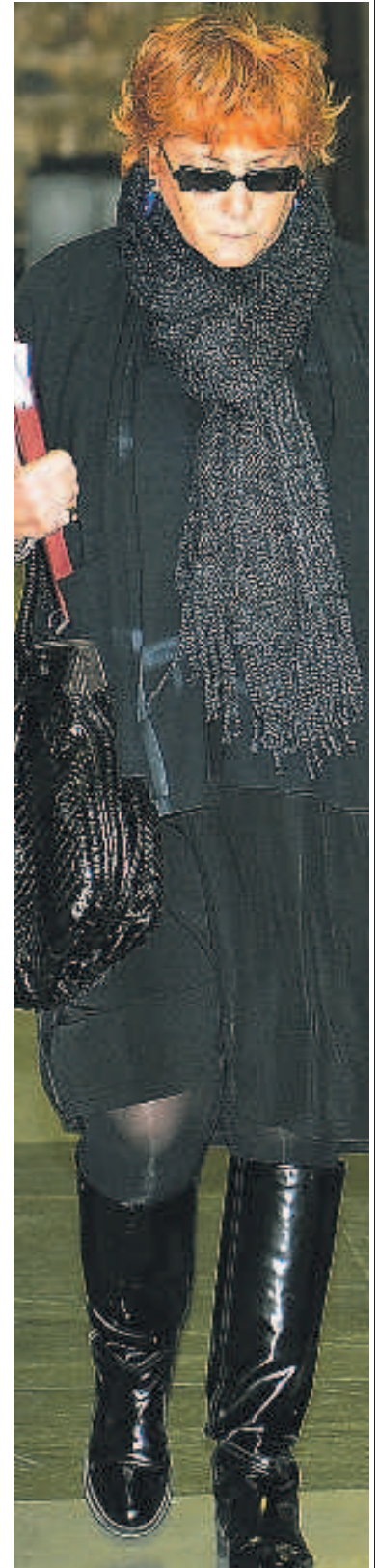
l'immagine dell'Italia e del suo premier. Spostare tutto parecchio più in là, anche di un anno, sarebbe per Berlusconi e la sua maggioranza una vera manna dal cielo.

Sono state fonti di procura ieri a spiegare che l'ufficio sta valutando se tenere uniti o dividere i procedimenti. E' una scelta complessa perché le due ipotesi di reato sono così intrecciate da essere una in funzione dell'altra: la pressione sulla questura per liberare Ruby minorene (la concussione) era finalizzata a coprire l'altro reato, l'aver fatto sesso o qualcosa di simile con la giovane marocchina. Dividerle può essere un rischio anche dal punto di vista della competenza. Ma è anche vero che separare i bunga bunga con Ruby dal «sistema bunga bunga» messo in piedi e organizzato dagli altri tre indagati - Nicole Minetti, Lele

Week end di riflessione
In Procura fanno sapere che la decisione sarà presa lunedì o martedì

Mora e Emilio Fede - che per questioni procedurali (sono stati iscritti al registro degli indagati a settembre) non possono andare a giudizio immediato, potrebbe impoverire l'accusa di prostituzione minorile. Sarebbe opportuno quindi riunire i due filoni, diciamo così, a sfondo sessuale. «Ci prendiamo un week end di riflessione» dicono in procura. La decisione sarà ufficializzata lunedì, al massimo martedì. Se saranno confermate le anticipazioni di questi giorni - richiesta di giudizio immediato per il premier e per entrambe le ipotesi di reato - a quel punto il gip Cristina Di Censo avrà cinque giorni di tempo per decidere il dà farsi e fissare o meno la data del processo.

C'è sempre qualcosa che può bloccare l'iter della procura: che la Camera o la Presidenza del Consiglio sollevino davanti alla Consulta il conflitto tra poteri dello Stato. «Anche questo non può bloccare il procedimento» spiegano in procura. Dove il procuratore Edmondo Bruti Liberati, quasi in risposta alla accuse di «accanimento» che sono piovute addosso al suo ufficio in questi giorni, ha detto: «Sono state intercettate solo 40 utenze per un totale di 25 mila euro». Più o meno il costo di un bunga bunga ad Arcore. ♦



Ilda Boccassini

La «rossa» pm della Procura di Milano, fra i titolari dell'inchiesta che coinvolge Berlusconi e che ieri non sono rimasti sorpresi dal voto dell'Aula: «Ce lo aspettavamo»